



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Partito Democratico del Trentino

Egregio Signor
Claudio Soini
Presidente del Consiglio provinciale

Interrogazione a risposta scritta

Oggetto: Grave compromissione della qualità dell'assistenza presso la RSA di Via Vittorio Veneto a Trento.

Con precedente interrogazione n. 1888 dd. 8 luglio 2026 la sottoscritta consigliera chiedeva conto della rigida e ingiustificata limitazione degli orari di apertura ai familiari presso la RSA di Via Vittorio Veneto a Trento (gestita da SPES scarl) e sollecitava l'avvio urgente di adeguate verifiche ispettive da parte degli organi preposti.

A seguito dell'accensione di tali riflettori istituzionali sulla gestione della citata struttura residenziale, sono pervenute alla scrivente numerose e circostanziate segnalazioni da parte di familiari degli ospiti. Tali segnalazioni tratteggiano un quadro di drammatico decadimento dei livelli essenziali di assistenza, con particolare riferimento ad anziani affetti da spiccata non autosufficienza e polipatologie complesse.

1. Carenze e privazione nell'alimentazione e nell'idratazione.

- Inadeguatezza nella somministrazione dei pasti e carenza organica di personale al piano: viene riferito che, a fronte di una regolare refezione al piano terra per i residenti parzialmente autonomi, le persone non autosufficienti rimaste al piano non ricevono la necessaria assistenza da parte degli operatori. Delle due sole unità OSS presenti in turno, una si dedicherebbe agli allettati e la seconda al porzionamento, imboccando saltuariamente prima di scendere per la distribuzione anche al piano terra. Tale assetto organizzativo genera un vuoto assistenziale, lasciando gli anziani non autosufficienti nell'impossibilità di alimentarsi, se non grazie alla buona volontà e alla supplenza fisica di familiari presenti o di altri ospiti. In assenza di terzi, le pietanze rimangono inconsumate e fredde o non vengono del tutto consumate.
- Violazione delle indicazioni nutrizionali ed assenza di figura dietistica: risulta che ad ospiti con grave disfagia o necessità di pasti morbidi/frullati sia stata reiteratamente

somministrata pasta intera. Inoltre, di fronte al palese decadimento ponderale e fisico di taluni ospiti e alla richiesta di un'alimentazione iperproteica/specialistica, sarebbe stato suggerito ai familiari di procurarsi gli integratori iperproteici in autonomia e a proprie spese. Non si è a conoscenza della presenza in organico di una figura di dietista.

- Allarmante rischio disidratazione e mancato monitoraggio del Bilancio Idrico: specie durante i mesi estivi non viene garantita una sufficiente idratazione, in quanto in particolare per gli anziani allettati o cognitivamente compromessi, non viene data assistenza per bere. Senza il supporto attivo dell'operatore, le persone non riescono a bere e manifestano ai familiari frequenti e angosciosi stati di sete. Non risulterebbe adottato lo strumento clinico-assistenziale del bilancio idrico per monitorare l'introito di liquidi, spianando la strada a quadri di disidratazione acuta e infezioni urinarie, spesso addirittura non diagnosticate.

2. Disallineamento dai Modelli Assistenziali e inadempienza delle Direttive provinciali.

L'impressione generale restituita dai familiari è quella di una gestione affidata all'improvvisazione e alla supplenza informale di parenti e terzi, in palese contrasto con i principi sanciti dalle Direttive 2026 le quali impongono alle RSA di porre il residente al centro attraverso una "presa in carico globale e personalizzata", la garanzia della "sicurezza delle cure" e l'attuazione rigorosa del Piano Assistenziale Individualizzato (PAI). Relativamente a quest'ultimo strumento viene segnalato che verrebbe approntato nei momenti successivi all'ingresso dell'ospite in struttura mentre non sarebbe più aggiornato, durante la permanenza con le modalità previste dalle Direttive, cioè elaborato dall'équipe multidisciplinare con l'apporto e la condivisione della persona e della famiglia. Si presume che venga redatto in autonomia dalla struttura per l'invio agli uffici provinciali competenti.

3. Assistenza riabilitativa inadeguata

Le Direttive 2026 sono estramente chiare e esaustive nel descrivere in cosa consistono le prestazioni di assistenza riabilitativa fisioterapica. Nella Rsa di via Vittorio Veneto l'approccio applicato si discosta quasi totalmente dalle prescrizioni. Non sarebbe individuale ma collettivo, con il risultato che le prestazioni riabilitative "appropriate in riferimento alle diagnosi effettuate dal medico specialista e in base agli obiettivi e alle prescrizioni terapeutiche concordate" non risultano effettuate.

4. Gravi lacune nella Presa in Carico Medica e nella Continuità Assistenziale.

- Carenza di presenza medica quotidiana: analogamente a quanto emerso per altre realtà territoriali (es. interrogazione n. 899 dd. 3 aprile 2025), la presenza medica nella struttura risulterebbe saltuaria. Si ricorda che il punto 7.1 delle Direttive 2026 stabilisce che il medico della RSA "deve assicurare assistenza, anche al di fuori

degli accessi previsti, nelle fasce orarie e nei giorni non coperti dal servizio di continuità assistenziale” (dal lunedì al venerdì) e che la tabella A definisce un parametro temporale inderogabile per posto letto ed eventuale funzione di coordinamento sanitario.

- Mancata applicazione delle prescrizioni specialistiche e scarico di oneri sui familiari: risulta che il medico della struttura si rifiuti sistematicamente di dare attuazione alle terapie o alle indicazioni prescritte dai medici specialisti, costringendo le famiglie a farsi carico autonomamente del reperimento dei farmaci o della prenotazione/gestione di visite ed esami esterni. Tali condotte violano apertamente gli obblighi del medico di RSA (punto 7.1) e le garanzie sull'assistenza specialistica erogata dall'Azienda sanitaria tramite i Distretti (punto 7.2).
- Inadeguata attività diagnostica e assistenziale (nutrizione, idratazione e stimolazione cognitiva) motivata da una “patologia d'organo” ipotetica mai documentata da accertamenti emato-chimici e strumentali. Si aggiunge anche che vi è stato più volte il rifiuto da parte del medico della struttura di ricorrere a consulenze specialistiche e poi di prescrivere gli esami indicati dagli specialisti esterni.
- Modifica delle motivazioni di accesso al Pronto Soccorso nella documentazione sanitaria per non dichiarare la caduta dell' ospite avvenuta in struttura.
- Mancata certificazione ed erosione del rapporto di fiducia con le famiglie: viene segnalato il rifiuto di rilasciare documentazione o dichiarazioni mediche idonee a consentire ai familiari l'esercizio dei doveri di cura ed un totale deficit di comunicazione, al punto da omettere persino di avvisare tempestivamente i parenti in caso di improvviso e grave peggioramento delle condizioni cliniche dell'ospite. Tali atteggiamenti frustrano apertamente quanto prescritto al punto 9 dell'Allegato 1 (“I Familiari nelle RSA”), che impone alle strutture di favorire il coinvolgimento e l'informazione costante della rete familiare.
- Violazione degli obblighi di privacy con comunicazione a terzi di dati sensibili.

Tutto ciò premesso si interroga la Giunta provinciale per sapere

- Se l'Assessorato competente e l'ASUIT siano a conoscenza delle gravi problematiche inerenti alla qualità dell'assistenza, alla nutrizione/idratazione e alla presa in carico medica e specialistica segnalate presso la RSA di Via Vittorio Veneto a Trento.
- Se siano state disposte – o s'intenda disporre con urgenza immediata – specifiche ed approfondite ispezioni amministrative e tecnico-sanitarie tramite la Direzione di Distretto competente e l'U.O. Supporto Clinico Organizzativo RSA (U.O. SCO-

RSA), ai sensi del punto 15.1 dell'Allegato 1 delle Direttive 2026, per verificare la conformità dei servizi erogati e l'effettivo rispetto dei parametri di personale previsti dalla Tabella A e C.

- Se sia stata verificata la regolare adozione e compilazione delle cartelle sanitarie, dei PAI, del monitoraggio delle schede nutrizionali e del bilancio idrico per gli ospiti non autosufficienti di Via Vittorio Veneto.
- Quali iniziative s'intendano adottare nei confronti dell'ente gestore (SPES scarl) qualora venissero accertate le non conformità e le violazioni delle Direttive provinciali descritte, ivi compresa l'applicazione delle diffide formali e delle conseguenti sanzioni/recuperi tariffari previsti dalla regolamentazione provinciale vigenti per il mancato rispetto degli standard qualitativi e quantitativi di assistenza.

Francesca Parolari

Documento firmato digitalmente: se trasmesso in forma cartacea costituisce copia dell'originale, predisposto e conservato presso questa amministrazione in conformità alle linee guida AGID (artt. 3 bis e 71 d.lgs. 82/2005).